

Cattedra di San Giusto “Testimoni di Dio”

I Martiri cristiani contemporanei

La Veglia di preghiera in cattedrale

Sofia Peinkhofer

La sera di mercoledì 22 marzo, nella cattedrale di San Giusto, si è tenuta una Veglia di preghiera sulle figure di martiri contemporanei, organizzata dal Servizio di Pastorale Giovanile della Diocesi di Trieste.

Sono stati scelti tre gruppi di giovani rappresentanti delle diverse realtà di Trieste (giovani di Azione Cattolica delle parrocchie di San Gerolamo e San Giovanni, giovani Scout del Gruppo “Trieste 2” della Parrocchia di San Giovanni Bosco e i giovani del Cammino Neocatecumenale della parrocchia della Beata Vergine delle Grazie). Ad ognuno di questi gruppi è stata affidata la preparazione di ciascuna delle 3 sezioni della Liturgia della Parola, con il compito di scegliere alcuni canti che avrebbero accompagnato la Liturgia stessa.

La distribuzione delle sezioni è stata fatta come segue:

- Cammino Neocatecumenale. Prima Lettura; Testimonianza: 21 martiri Copti (Libia – 2015)

- Azione Cattolica: Seconda Lettura; Testimonianza: Padre Jacques Hamel (Francia – 2016)

- Scout Agesci: Vangelo; Testimonianza di Akash Bashir (Pakistan – 2015)

Se mi si chiedesse qual è stata la testimonianza, tra quelle presentate, che mi ha colpito maggiormente, risponderei senza alcun dubbio che è stata quella relativa alla figura di Akash Bashir.

Durante la Veglia non pensavo che mi sareb-

be stato chiesto di scrivere una riflessione, non ho quindi annotato nulla; del resto, il momento richiedeva, per la sua profondità, per la sua intensità, di essere presenti con tutta la propria attenzione di mente e di cuore. Quindi, quanto vado a riferire è ciò che mi è rimasto nel ricordo.

Akash Bashir era un giovane ragazzo, di circa vent'anni, cristiano in un paese musulmano. Prestava servizio come “aiuto alla sicurezza” presso la chiesa che frequentava. Un giorno, sulla soglia della chiesa si presentò una persona con un rigonfiamento sotto i vestiti: era un ordigno esplosivo, che avrebbe dovuto innescarsi dentro alla chiesa, uccidendo lui stesso e molti di quelli che si fossero trovati nella chiesa.

Akash Bashir gli si oppose, dicendogli che non avrebbe potuto entrare; quindi lo condusse fuori dalla chiesa. Morirono entrambi, l'attentatore, e Akash Bashir.

La famiglia di Akash Bashir disse che affidava al Signore la sua anima.

Il fratello di Akash Bashir decise di intraprendere anche lui il servizio di “aiuto alla sicurezza” presso la chiesa...

Non voglio aggiungere altro. Dico solamente che questo mi ha colpito, profondamente, fino in fondo al cuore.

Al termine dell'incontro, i partecipanti hanno potuto scrivere una preghiera su un foglietto che poi si è posto accanto alla Croce. Questi foglietti sono poi stati bruciati, e il “soave odore” della preghiera è salito verso il Padre. Tutti noi abbiamo scritto una preghiera. Anch'io. So che è salita verso il Padre, e che il Padre l'ascolta.



Testimoni Suor Luisa Dell'Orto e suor Maria De Coppi

Missionari martiri: alla sera della vita, giudicati sull'amore

Marco Eugenio Brusutti

Il 24 marzo 2023 ricorre la trentunesima giornata dei Missionari Martiri, nella stessa data che ricorda l'uccisione del vescovo di San Salvador, monsignor Oscar Romero, ucciso mentre celebrava la santa Messa il 24 marzo 1980. Nel 1992 l'allora Movimento Giovanile delle Pontificie Opere Missionarie, oggi Missio Giovani, propose alla Chiesa italiana la celebrazione di una Giornata che facesse memoria di quanti ogni anno perdono la vita durante il proprio servizio pastorale. Secondo il rapporto annuale del 2022 dell'Agenzia Fides (Pontificie Opere Missionarie), nell'anno che si stava volgendo al termine sono stati uccisi nel mondo 18 missionari e missionarie.

Il citato rapporto dell'Agenzia Fides ormai da tempo non riguarda solo i “missionari ad

gentes” in senso stretto, ma cerca di registrare tutti i cristiani cattolici impegnati in qualche modo nell'attività pastorale, che siano morti in modo violento, anche se non espressamente “in odio alla fede”. Per questo, si preferisce non usare il termine “martiri”, se non nel suo significato etimologico di “testimoni”, per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente formulare su alcuni di loro.

Vogliamo pregare per tutti loro, ricordando le parole di Gesù: “chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà” (Mt 16,25).

Papa Francesco, nel messaggio per la giornata missionaria mondiale nel 2022, ha dichiarato: “...il vero testimone è il “martire”, colui che dà la vita per Cristo, ricambiando il dono che lui ci ha fatto di sé stesso.

«La prima motivazione per evangelizzare è

l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più”.

Tra tutti questi “testimoni”, vogliamo ricordare in particolare due italiane; si tratta di suor Luisa Dell'Orto e suor Maria De Coppi. Suor Luisa Dell'Orto, Piccola sorella del Vangelo di Charles de Foucauld, è stata uccisa in un'aggressione il 25 giugno 2022 a Port-au-Prince, capitale di Haiti. Da vent'anni suor Luisa viveva ad Haiti, dedita soprattutto al servizio dei “bambini di strada; ha fatto della sua vita un dono per gli altri, specialmente per i più piccoli e svantaggiati, tanto da essere stata denominata “l'angelo dei bambini”. Suor Maria De Coppi, 84 anni, missionaria comboniana italiana, in Mozambico dal 1963, è stata uccisa nell'assalto alla missione di Chipene, nella provincia di Nampula, diocesi di Nacala, in Mozambico,

nella notte tra il 6 e il 7 settembre 2022.

Possiamo proprio dire che: “I loro nomi sono scritti nel Libro della Vita”!

Desidero proporre alla comune meditazione questo pensiero di santa Teresa di Lisieux, che assieme a san Francesco Saverio è stata proclamata Patrona principale delle Missioni. Santa Teresa ha scritto dell'Amore di Dio e per Dio delle pagine che ognuno di noi dovrebbe conoscere; siamo tutti esortati a prendere in mano la sua autobiografia, “Storia di un'anima”, per trovarvi l'indirizzo da dare alla nostra vita, specialmente in quell'età in cui cerchiamo quale sia la nostra strada, la nostra autentica vocazione: “Vorrei essere una missionaria non solo per qualche anno, ma vorrei esserlo stata fin dalla creazione del mondo, ed esserlo fino alla fine dei secoli. Ma vorrei, soprattutto, mio amato Salvatore, vorrei versare il mio sangue per te, fino all'ultima goccia...”.

San Giovanni della Croce, un altro grande santo carmelitano, scrisse queste parole, che vogliamo porre, a conclusione della nostra riflessione, come meta per il nostro andare in questo periodo di Quaresima, ma anche come “parola guida” per la nostra vocazione, una vocazione di Amore: “Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore” (*Parole di luce e di amore*, 1, 57).